

Patrizia Nava

## Le stelle oscure

---

Studio preliminare sul luminare notturno e un paio di nebulose ingiustamente trascurate.

### Abstract

*Nebulae are incredibly beautiful sky objects which generally get a bad press, and the Moon is particularly sensitive to their difficult influence. Some of these objects can be found in the Almagest, but some of them, like the globular clusters M13 and M22 are not included in most of the ancient or modern lists. Yet they deserve deeper study.*

*I have loved the stars too fondly  
to be fearful of the night.  
Sarah Williams<sup>1</sup>*

Il titolo *Le stelle oscure* è un voluto riferimento alla bella relazione di Marco Fumagalli intitolata *Il cielo oscuro*, presentata nel 2011 al convegno di Apotelesma. In quello studio, l'autore ha cercato di trovare criteri per allargare il catalogo delle nebulose tradizionali, normalmente prese in considerazione nella pratica astrologica classica, ad altri oggetti celesti di natura simile. Io stessa mi ero già occupata di questo argomento, che amo molto, in uno studio presentato a Genova nel 2010, in cui esaminavo il ruolo delle stelle fisse e delle nebulose nelle carte orarie.<sup>2</sup>

Perché tanto e duraturo interesse, da indurmi a proseguire la ricerca in quella direzione? La prima risposta è d'istinto: la bellezza! Asterismi, ammassi, galassie e nebulose sono tra gli oggetti celesti più affascinanti che il cielo offre allo sguardo meravigliato di chi sa osservare. Nonostante la loro bellezza, non godono di buona fama: problemi alla vista, cecità, incidenti e situazioni sfavorevoli o violente vengono spesso attribuiti a tali meraviglie celesti dai testi astrologici tradizionali, e con una certa ragione. Ma, come scriveva la poetessa inglese Sarah Williams, chi ha amato davvero le stelle non può aver paura della notte, né del loro lato oscuro.

Vediamo quindi di indagarlo meglio.

---

<sup>1</sup> "Ho amato le stelle troppo profondamente per aver paura della notte". Dalla poesia *The Old Astronomer* della poetessa londinese Sarah Williams (1837 o 1841-1868). Questi versi sono stati assunti come motto dalla AAAP (Amateur Astronomers Association of Pittsburgh, Pennsylvania).

<sup>2</sup> Patrizia Nava, *Carte effimere e stelle fisse*, Atti del III Convegno di Apotelesma, Genova, 16 ottobre 2010. Pubblicato anche sul sito [www.astrologiaoraria.com](http://www.astrologiaoraria.com)

## Le nebulae

Il termine *nebulae* (cioè *nuvole*), utilizzato nella tradizione astronomico/astrologica antica fino all'età moderna, comprende una serie di oggetti celesti di natura fisica assai diversa. Si va dai semplici asterismi, cioè raggruppamenti stellari deboli e difficilmente risolvibili nelle singole componenti che possono (oppure no) avere un qualche legame fisico tra loro; agli Ammassi Aperti, gruppi di stelle giovani di origine comune ancora unite da reciproca attrazione gravitazionale, immerse in polveri interstellari; agli Ammassi Globulari, insiemi compatti e sferoidali di stelle vecchie che orbitano intorno al centro di una galassia, alle Galassie vere e proprie, agli agglomerati interstellari di polveri, idrogeno e plasma propriamente definiti Nebulose. Tali oggetti, quando teoricamente percepibili ad occhio nudo, assumono un ruolo fondamentale nel segnalare possibili problemi alla vista, in particolare quando congiunti all'Ascendente o ai luminari.<sup>3</sup> Se infatti la luminosità apparente sembra essere un criterio prioritario nel definire l'importanza di una stella fissa, questi oggetti celesti proprio sulla mancanza di brillantezza fondano il loro significato. Solo chi ha vista perfetta può distinguerli nel cielo in una notte tersa e limpida. Gli altri dovranno usare la visione laterale periferica per percepirli.<sup>4</sup>

Questi asterismi hanno infatti in comune nebulosità, scarsa magnitudine luminosa, una certa difficoltà nella separazione visuale dei singoli componenti, se non in condizioni di ottima visibilità atmosferica e vista eccellente. Certamente per questa ragione sono stati associati costantemente e unanimemente a disturbi visivi di diversa entità e, per estensione, ai cosiddetti “gradi di azemena”,<sup>5</sup> cioè i gradi che indicano infermità o difetto nell'astrologia medioevale. Sia per questa ragione, sia per la prevalente natura Marte/Luna ad essi attribuita, sono inoltre genericamente collegati a turbolenza atmosferica e tempeste e, in senso lato, ad accadimenti violenti o potenzialmente pericolosi.

William Lilly dedica a questo argomento il Cap. CXXVIII del suo trattato, dimostrando di seguire in modo preciso la tradizione consolidata, elencando le stesse “stelle nebulose” recensite da Tolomeo, dalla tradizione araba e dalla pratica medioevale: si tratta, tra le maggiori, dell'ammasso aperto M44 (Presepe) nella costellazione del Cancro, delle Pleiadi nella spalla del Toro, della nebulosa M8 nella freccia del Sagittario, di M6 e M7 nel pungiglione dello Scorpione, della Chioma di Berenice e dell'acqua dell'Acquario.<sup>6</sup> Ma qualunque confuso assembramento stellare, comprese le zone più dense della Via Lattea, può

---

<sup>3</sup> William Lilly, *Christian Astrology*, cap. CXXVIII, p. 581: “Corrisponde di solito a verità il fatto che ogni nativo che abbia i Luminari vicini o insieme a queste stelle, non muoia prima di soffrire di qualche difetto o ferita agli occhi; e il difetto sarà incurabile se il Luminare che ne dà testimonianza è angolare.”

<sup>4</sup> La visione distolta è una tecnica conosciutissima e utilizzata da tutti gli osservatori del cielo, professionali o amatoriali. Consiste nel guardare lateralmente, con la coda dell'occhio, per permettere alle porzioni periferiche della retina, ricche di bastoncelli più sensibili dei coni alla luce, di percepire anche una sorgente luminosa al di sotto della soglia di visibilità diretta.

<sup>5</sup> Il termine “azemena” deriva dall'arabo *az-zamāna* che indica un'infermità cronica o difficilmente guaribile. Tali gradi zodiacali, corrispondenti originariamente alle posizioni di asterismi o nebulae nocive, sono considerati perniciosi per la salute e la vista in particolare dalla quasi totalità degli autori tradizionali. A causa della precessione degli equinozi, tali gradi non corrispondono più alla reale posizione delle stelle che hanno dato origine alla definizione.

<sup>6</sup> Confronta Claudio Tolomeo, *Tetrabiblos*, Libro III, cap. 13. Ma anche Antioco, l'Anonimo del 379 che ne elenca otto (aggiungendo l'Occhio dell'Arciere e la Spina del Capricorno), Retorio e innumerevoli altri autori, tra cui Al-Biruni, *L'arte dell'astrologia* (a cura di Giuseppe Bezza), 1992, cap. 83 “Dei luoghi che significano un'offesa agli occhi”.

essere nocivo alla vista o apportatore di difetto o violenza, e ciò ci permette di ampliare il catalogo delle nebulose nocive ben oltre quanto prescritto dagli antichi testi.

Almeno due sono i criteri fondamentali per definire un oggetto celeste “nebulosa”. Il primo è la **debolezza della luce** apparentemente emessa, che costringe all’uso della visione distolta. Il secondo è la **difficoltà di risoluzione**, cioè di separazione visiva dei diversi elementi (stellari o non stellari) che compongono la nebulosa, che non è mai una sorgente singola puntiforme.<sup>7</sup> Non sono d’accordo, quindi, con la definizione di Marco Fumagalli che dichiara nebulose “*tutti gli oggetti celesti che si avvantaggiano della visione distolta. Se, osservando il cielo notturno, notiamo una luce che varia sensibilmente spostando lo sguardo, siamo di fronte ad una nebulosa*”.<sup>8</sup> Al contrario, potremmo trovarci semplicemente di fronte ad una stella poco luminosa, non necessariamente ad una nebulosa, in quanto qualunque sorgente di luce debole, **anche se puntiforme**, si avvantaggia della visione distolta, come fanno bene gli astrofili abituati all’osservazione diretta del cielo. In altre parole, anche una singola stella, se di scarsa magnitudine apparente o in condizioni di sfavorevole visibilità, rientrerebbe in questa definizione, poiché sarà visibile soltanto grazie a questa tecnica. Ma una singola stella, in quanto sorgente di luce puntiforme, non è una nebulosa. L’uso della visione distolta è quindi una condizione necessaria, ma non sufficiente, che non può pertanto costituire da sola definizione valida.

Fondamentali sono la natura molteplice, diffusa o composta dell’oggetto celeste da inserire nel catalogo delle nebulose, la piccola distanza angolare tra gli elementi da separare, insieme alla magnitudine al limite della visibilità teorica ad occhio nudo; tutti elementi che producono la sensazione di offuscamento o impastamento dell’immagine che caratterizza questi asterismi.

### *Gli ammassi globulari dell’emisfero Nord*

Rispettano perfettamente questi criteri di definizione almeno un paio di oggetti celesti che non compaiono negli elenchi antichi o moderni, o non sono in questi identificabili con certezza: gli ammassi globulari più luminosi o cospicui visibili dall’emisfero settentrionale che nel catalogo di Charles Messier<sup>9</sup> ricevono le sigle di M22 e M13.

Si tratta in entrambi i casi di ammassi globulari, cioè di condensazioni di stelle di più antica formazione – le stesse che compongono anche i nuclei delle galassie spirali – caratterizzati al loro interno da forte gravità ed alta densità stellare (fino a 1000 stelle per parsec cubico nel nucleo), di forma globosa caratteristica. Possono contenere un numero elevatissimo di stelle ed orbitano come satelliti intorno al centro di una galassia. Gli ammassi globulari visibili dalla Terra si concentrano in prossimità del Centro Galattico, soprattutto nelle costellazioni di Ofioco, Scorpione e Sagittario. I più luminosi sono Omega Centauri e 47 Tucanae (magnitudine apparente 3.7 e 4.0 rispettivamente), visibili dall’emisfero australe, il Grande

---

<sup>7</sup> La capacità risolutiva dell’occhio nudo è di circa 30” d’arco e dipende sia dalla distanza angolare tra gli elementi luminosi da distinguere, sia dalla distribuzione e dalla densità delle connessioni nervose retiniche per unità di area. Cfr. Adriano Gaspani, *Il potere risolutivo ad occhio nudo*, [www.antiqui.it](http://www.antiqui.it)

<sup>8</sup> Marco Fumagalli, *Il cielo oscuro. Nebule antiche e nebulose moderne*, «Phôs» n.23, dicembre 2011, p.2.

<sup>9</sup> Charles Messier (1730 - 1817), astronomo francese, pubblicò il suo famoso catalogo di 110 oggetti nebulosi nel 1774. Lo scopo di tale catalogo era di permettere l’identificazione certa di tutti gli oggetti celesti diffusi e difficilmente risolvibili, per evitarne la possibile confusione con nuclei cometari, ad uso degli astronomi cacciatori di nuove comete.

Ammasso Globulare di Ercole (M13, m. 5.9), e M22 nel Sagittario (5.1), il più brillante effettivamente visibile dall'emisfero boreale.<sup>10</sup>

La scoperta ufficiale degli ammassi globulari in epoca telescopica, si deve all'astronomo tedesco Johann Abraham Ihle che nel 1665 scoprì M22, seguito da Edmond Halley che, inseguendo comete, identificò Omega Centauri nel 1677 e M13 nel 1714. Ma è difficile credere che gli antichi, con cieli scurissimi a disposizione, non abbiano mai visto questi oggetti celesti. Vero è che Giovan Battista Hodierna, scopritore e catalogatore di numerose nebulose, non identifica né M13 né M22 nella sua opera del 1654.<sup>11</sup> D'altro canto, neppure Tolomeo inserisce nell'*Almagesto* M31, la galassia di Andromeda, sicuramente e facilmente visibile ad occhio nudo: un'omissione francamente inspiegabile, che lascia alquanto perplessi.

Perché questi oggetti celesti possano ricevere attenzione ed interpretazione astrologica, occorre che siano visibili ad occhio nudo. Tutti i globulari citati lo sono,<sup>12</sup> compresi M13 ed M22, ma attenzione: non potete sperare di uscire in una bella notte estiva e, alzando gli occhi al cielo, semplicemente vederli! Come la maggior parte delle nebulose, occorrono condizioni favorevoli all'osservazione per poterli percepire come macchioline offuscate senza l'ausilio di un binocolo. Oltre a fattori soggettivi importanti, quali l'acuità visiva dell'osservatore e la sua conoscenza del cielo – il sapere dove guardare e come guardare, insomma<sup>13</sup> – ci sono fattori oggettivi da non trascurare. Il cielo deve essere trasparente e calmo (quello che in astronomia si definisce un buon *seeing*), l'oggetto deve essere abbastanza alto sull'orizzonte da limitare l'effetto di *estinzione* della luce dovuto ai densi strati atmosferici terrestri e, fattore cruciale, il cielo deve essere scuro, privo di inquinamento luminoso.

Le nostre città non sono luoghi adatti all'osservazione del cielo profondo, ma neppure le campagne, ormai, possono offrire cieli davvero bui: in Italia, le uniche aree dove la scala di Bortle<sup>14</sup> si avvicina a valori accettabili, ma non ottimali, si situano in zone estremamente localizzate e ridotte della Sardegna, della Corsica e qualcosa, poco, sulle Alpi. Tutto il cielo europeo soffre di fortissimo inquinamento luminoso e le aree cittadine e la pianura padana tutta toccano i livelli massimi di luminosità notturna. Il cielo stellato è ormai scomparso.

## L'ammasso globulare Messier 22

Noto anche come NGC 6656, questo ammasso globulare, uno dei più vicini alla Terra, si trova nella costellazione del Sagittario, non lontano dalla stella Kaus Borealis (Lambda Sagittarii). Un piccolo binocolo ne mostra già la forma circolare, più luminosa nelle regioni

---

<sup>10</sup> Altri globulari teoricamente visibili ad occhio nudo, ma in pratica assai difficili da percepire senza ausilio ottico, sono M4 nello Scorpione (m. 5.9), M5 nel Serpente (m.5.7) e pochi altri.

<sup>11</sup> Giovan Battista Hodierna, *De admirandis coeli characteribus*, Palermo 1654.

<sup>12</sup> Ho raccolto personalmente le testimonianze dirette di osservatori di notevole esperienza, come Davide Pistritto e Giuseppe Bongiorno, che hanno avuto occasione di vedere questi globulari ad occhio nudo, in condizioni particolarmente favorevoli.

<sup>13</sup> A William Herschel, abile osservatore e scopritore del pianeta Urano, viene attribuito il detto: "Non puoi aspettarti di vedere al primo sguardo. Osservare è per certi versi un'arte che bisogna apprendere".

<sup>14</sup> Il tasso di I.L., o inquinamento luminoso, contribuisce in modo radicale a modificare la luminosità del fondo cielo e l'effettiva visibilità degli astri. Si misura con specifiche scale basate sulla magnitudine limite apparente delle stelle percepibili in un determinato luogo o condizione. La più conosciuta è la scala di Bortle.

centrali. Solo uno strumento più potente, come un telescopio da 15 cm. di apertura, è in grado di risolverlo completamente in una miriade di stelle (ne contiene circa 500.000) su uno sfondo che rimane nebuloso. Charles Messier lo descrive come “una macchia nebulosa tondeggiante e senza stelle”, mentre William Herschel sarà il primo, con i suoi superiori strumenti, a risolverlo nelle sue componenti, descritte come stelline di 11a magnitudine tendenti al colore rosso. L’età stimata è di 12 miliardi di anni e le sue dimensioni apparenti sono di 32’ d’arco, un’area pari al disco della Luna.



**L’ammasso globulare M22 – NGC 6656**

Ho deciso di concentrare l’attenzione su M22 per una ragione metodologica. E’ noto infatti che una delle difficoltà principali nell’uso delle stelle fisse in astrologia è il fatto che poche di esse si trovano nella fascia zodiacale, dove sono possibili incontri e congiunzioni per corpo con i pianeti e i luminari. La maggior parte degli oggetti celesti non planetari, infatti, non giace sul piano dell’orbita eclittica, ma si situa ovunque nella sfera celeste, presentando quindi una latitudine positiva o negativa rimarchevole. M13 nella costellazione Hercules, ad

esempio, ha una latitudine nord di ben 57° 51'. In queste condizioni, nessuna congiunzione per corpo è possibile, anche se gli astrologi di ogni tempo hanno escogitato sistemi efficaci per poterne calcolare comunque l'influsso.

Uno di questi, il più diffuso storicamente e attestato presso la maggioranza, se non la totalità delle fonti, è il metodo della longitudine eclittica, cioè il calcolo del grado di longitudine del cosiddetto "piede", il punto in cui il circolo di latitudine che passa per la stella (vista come un punto specifico della sfera) interseca l'eclittica. A questo si aggiunge talora l'uso del parallelo o antiparallelo di declinazione, favorito dal Cardano.

Un altro sistema, elaborato dalla scuola di astrologia classica Cielo e Terra, è il calcolo della distanza oraria della stella dal meridiano di riferimento. La stella viene considerata virtualmente congiunta ad un altro corpo celeste o punto della sfera se i rispettivi circoli orari coincidono.

Un terzo sistema, propugnato dall'astrologa australiana Bernadette Brady, prevede l'uso dei cosiddetti "parans", versione moderna degli antichi *paranatellonta*: la stella consorge, culmina, condiscende o co-anticulmina insieme a pianeti o angoli, nel corso dell'intero arco di 24 ore designato dal giorno di nascita, dall'alba precedente a quella successiva. Sebbene la Brady dichiari di essersi ispirata al testo sulle stelle fisse dell'Anonimo del 379, la dilatazione dell'arco temporale oltre l'istante specifico di nascita non sembra essere supportata dall'antica fonte ed è, quanto meno, discutibile.<sup>15</sup>

Queste metodologie possono essere proficuamente esplorate e sperimentate, ma una cosa è certa: se la latitudine della stella è notevole, sarà irrimediabilmente prospetticamente lontana dal pianeta a cui dovrebbe congiungersi, e nessuno di questi espedienti riuscirà a trasformare una congiunzione virtuale, basata sull'identità di un solo, singolo parametro, in una vera e propria congiunzione per corpo, nella quale gli astri coinvolti appaiono davvero vicini l'uno all'altro, osservando il cielo.

Questa condizione di vicinanza prospettica non è ritenuta necessaria da tutti gli autori, ma Al-Biruni, nel capitolo 460 intitolato "Dei luoghi che significano un'offesa agli occhi", scrive:

*Una [stella nebulosa] è nella mano sinistra di Perseo ma non deve essere annoverata in questo elenco, giacché la sua latitudine è assai grande ed è lontana dal percorso dei pianeti; [invece ...] le Pleiadi hanno scarsa larghezza, onde la Luna passa loro accanto e anche il transito del Sole non è lontano.*<sup>16</sup>

Ma con M22 questo problema non si pone. Questa nebulosa si trova molto vicina all'eclittica, all'interno della tradizionale fascia zodiacale: le sue coordinate tropicali attuali sono, infatti, longitudine 8° 30' Capricorno con latitudine negativa di soli 0° 45'. Questa posizione la rende estremamente significativa astrologicamente, poiché vicina al percorso della Luna e dei pianeti: le occultazioni dell'ammasso da parte del luminare notturno, in particolare, non sono affatto rare e conferiscono alla Luna quella intensa coloritura che solo una vera congiunzione per corpo può dare.

---

<sup>15</sup> Bernadette Brady, *Brady's Book of Fixed Stars*, S. Weiser, York Beach 1998. Vedi anche: Anonimo del 379, *Stelle lucide, passionali, nocive, soccorritrici*, traduzione di Giuseppe Bezza da CCAG V/1 pp. 194-211.

<sup>16</sup> Al-Biruni, *L'arte dell'astrologia*, a cura di Giuseppe Bezza, Mimesis, Milano 1992-2005, pp. 85-86.



La luna prossima all'occultazione di M22, a destra.



Congiunzione Giove - M22 Facies

## *Facies, davanti al volto dell'Arciere*

Tolomeo si riferisce alla costellazione del Sagittario con le seguenti parole:

*Delle stelle del Sagittario, quelle sulla punta della freccia hanno la qualità medesima dell'astro di Marte e della Luna; quelle intorno all'arco e all'impugnatura convengono con le qualità delle stelle di Giove e di Marte. La condensazione posta sul volto conviene con la qualità del Sole e della stella di Marte; quelle poste sulle ali e sulla groppa convengono con la qualità delle stelle di Giove e, in parte, di Mercurio; quelle nei piedi si accordano alla qualità delle stelle di Giove e di Saturno; infine il quadrangolo posto sulla coda si conforma alla qualità delle stelle di Venere e, in parte, di Saturno.*<sup>17</sup>

Come in tutti i testi antichi dove le stelle vengono descritte in base alla loro posizione nella figura della costellazione, e non attraverso un sistema di coordinate, l'identificazione rimane dubbia. In particolare "la condensazione posta sul volto", di natura Sole/Marte, è stata identificata da G. Bezza come NGC 6530 (ammasso aperto nella nebulosa M8 Spiculum/Laguna),<sup>18</sup> mentre Vivian Robson identifica tale condensazione con Facies, M22, appunto.

*Facies, M22 Sagittarii, la nebula nel volto dell'Arciere.*

*Influsso: ha la natura del Sole e di Marte e causa cecità, vista difettosa, malattia, incidenti e morte violenta.*<sup>19</sup>

Bernadette Brady suggerisce che, invece di segnalare difetti visivi come tutte le nebulose, Facies indicherebbe al contrario uno sguardo penetrante, l'occhio acuto e la mira infallibile dell'arciere che studia e fissa l'obiettivo per colpirlo con determinazione spietata. Una concentrazione intellettuale ed emotiva intensa sulla meta da raggiungere sarebbe una caratteristica di questa posizione, che segnala persone focalizzate, dal pensiero e dall'azione efficace.

*Facies rappresenta lo sguardo penetrante di un'arma letale. E' uno dei più difficili, e forse violenti, oggetti celesti. La sua azione penetrante non ha riguardo per gli altri, e può perciò produrre un grande leader o un dittatore.*<sup>20</sup>

Un'interpretazione stimolante, anche se vale la pena ricordare che Facies (M22) non deve essere confusa con Ain al Rami, Oculus Sagittarii, come invece la Brady sembra supporre. L'occhio dell'arciere propriamente detto è infatti un piccolo asterismo collocato sull'eclittica a 12° 28' Capricorno, composto da due stelle relativamente deboli e vicine, Nu1 e Nu2, tradizionalmente catalogato tra le nebulose antiche.

L'ammasso globulare Facies si trova invece davanti ad Ain al Rami, l'occhio dell'Arciere. E' una condensazione nebulosa che può offuscare la vista, ma è anche una sorta di lente attraverso la quale l'arciere stesso deve necessariamente guardare per puntare l'obiettivo da raggiungere. E' uno strumento per prendere la mira, per scoccare la freccia verso il centro: le analogie tra l'arco del Sagittario, dove la nebula si trova, il mirino di un'arma e il cercatore di

---

<sup>17</sup> Claudio Tolomeo, *Tetrabiblos*, Libro I, Cap.9 (traduzione di Giuseppe Bezza).

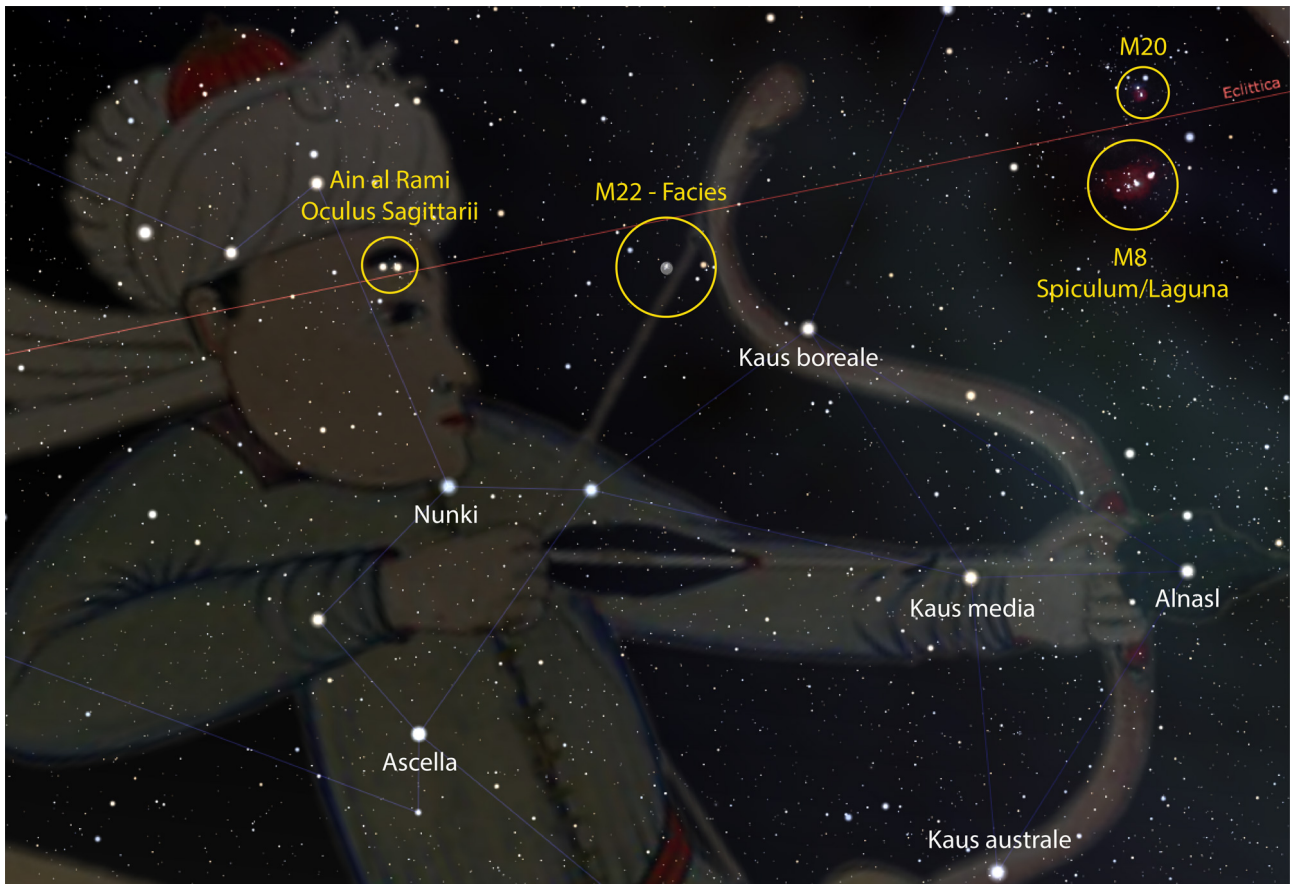
<sup>18</sup> Giuseppe Bezza, *Le dimore celesti*, Xenia, Milano 1998, p.190. Marco Fumagalli, tuttavia, definisce la nebulosa Spiculum/Laguna M8 "Freccia del Sagittario", suggerendo che, come la punta della freccia di pari longitudine (la stella Alnasl, Gamma Sagittarii), sia di natura Marte/Luna come la maggior parte delle nebulose. Anche Vivian Robson attribuisce a Spiculum M8 una natura Marte/Luna. M22 non compare in Ebertin-Hoffmann, *Fixed Stars and their interpretation*, 1971, e neppure nel catalogo di nebulose antiche e moderne di M. Fumagalli.

<sup>19</sup> Vivian Robson, *The Fixed Stars and Constellations in Astrology*, Astrology Classics 1923-2005, p.165.

<sup>20</sup> Bernadette Brady, op. cit., p.297.



un telescopio, che serve per centrare l'oggetto da osservare, per puntare lontano, per vedere di più e più in profondità ciò che i limiti dell'occhio nudo non consentono di percepire, risultano evidenti.



La costellazione dell'Arciere con le nebulose Oculus Sagittarii, Facies e Spiculum

Diana K. Rosenberg, studiosa americana recentemente scomparsa che ha dedicato un'opera monumentale alle stelle fisse, definisce Facies M22, l'ammasso proprio davanti al volto dell'Arciere, come una lente di percezione e immaginazione, che caratterizza gli esploratori della mente e del sapere, individui brillanti e volti alla ricerca, estremamente impulsivi e indipendenti. Talora convinti della propria superiorità, possono, in casi estremi, manifestare intolleranza e autoritaria severità, vivendo sotto continua pressione e tensione, portando con sé il senso di un destino, se non di una missione, di un obiettivo personale o universale da raggiungere.

*Come gli osservatori delle stelle tra di loro (astrofisici, astronomi ed astrologi hanno questa posizione) che, mentre studiano il cielo, stanno in effetti guardando immagini distanti provenienti da un lontano passato, essi tendono a trovare coraggio e guida nelle antiche tradizioni e difenderanno la verità che ne ricavano contro qualunque ostacolo. [...] Molti di loro sono guerrieri del quotidiano, che non cercano né si aspettano una vita facile e comoda [...] Coraggio, forza di volontà e determinazione sono loro connaturati e potrebbero commettere, soffrire o lottare contro atti di intolleranza, non solo razziale e religiosa, ma anche accademica e filosofica. [...] Lavorano sodo per*

ottenere riconoscimento e rispetto ed è probabile che debbano superare grandi sfide (se nessuna grande sfida si presenta, se la vanno a cercare!).<sup>21</sup>

La Rosenberg continua ricordando che nell'antico Liber Hermetis questi gradi sono collegati alla divinazione e alla profezia, alla volontà di vedere il possibile o probabile futuro. Ferite o problemi agli occhi, al volto e al capo (Manilio disse che l'Arciere produce persone con un occhio solo – e chiudere un occhio è uno dei sistemi più semplici per prendere la mira), insieme a malattie croniche e possibili incidenti, così come incendi, eruzioni, battaglie, esplosioni nucleari, sono talora collegati a questa posizione.<sup>22</sup>

### *Facies e la Luna: le mansioni lunari*

Il luminare notturno è tra gli elementi del tema più sensibili alla congiunzione con Facies, come con qualunque altra nebula. Tolomeo scrive:

*Si produce un danno alla vista, ad uno degli occhi, quando la Luna [...] si applica ad una delle conformazioni nebulose che si trovano nello zodiaco, quali la nebula del Granchio, le Pleiadi nel Toro, la freccia nel Sagittario, il pungiglione dello Scorpione, le parti del Leone presso la Chioma di Berenice o l'urna dell'Acquario.*<sup>23</sup>

Il danno alla vista, come abbiamo visto in precedenza, non è certo l'unico effetto di queste congiunzioni, ma è certamente uno dei più caratteristici e facilmente rilevabili. Sordità ed altri difetti permanenti sono talora riscontrabili. Sebbene la Luna detenga una sorta di primato in questo senso, qualsiasi punto cruciale del tema può essere afflitto da Facies, in particolare il Sole (luminare del giorno e pertanto anch'esso collegato alla vista), l'almuten della genitura, l'Ascendente o il suo governatore, il Medio Cielo.

La posizione di Facies corrisponde alla XX dimora lunare, *al-nahaim*, “gli struzzi”, che comprende, tra le più brillanti stelle segnalatrici, Alnasl, Kaus, Nunki e Ascella della costellazione del Sagittario. Questo *manzil*, secondo Volguine, favorisce l'eloquenza e gli scritti.<sup>24</sup> Secondo Agrippa questa dimora è favorevole per l'addomesticamento delle bestie selvagge e la custodia delle prigioni, ma distrugge la ricchezza delle società. Picatrix consiglia di approfittare del transito della Luna in quest'area del cielo per costruire pentacoli contro le malattie.

Nel sistema indiano è *Purva Ashada*, “l'Invincibile” o “la Prima Vittoria”. Coloro che nascono con la Luna in questa posizione hanno abilità di comando, influenza e potere sugli altri. Sono orgogliosi e indipendenti, amano il confronto e sono determinati nel perseguire i propri obiettivi, che di solito raggiungono con successo. Desiderano gloria e fama, ma non manca loro una certa profondità spirituale o filosofica, unita a grandi doti oratorie. Talora hanno vita difficile e soffrono di debolezza fisica (ma Robson parla invece di “vita piacevole”). Questa

---

<sup>21</sup> Diana K Rosenberg, *Secrets of the Ancient Skies. Fixed Stars & Constellations in Natal and Mundane Astrology*, A.S. Press, New York 2012, vol.2, p.441.

<sup>22</sup> Diana K Rosenberg, *ivi*, p.442.

<sup>23</sup> Claudio Tolomeo, *Tetrabiblos*, libro III, cap.13.

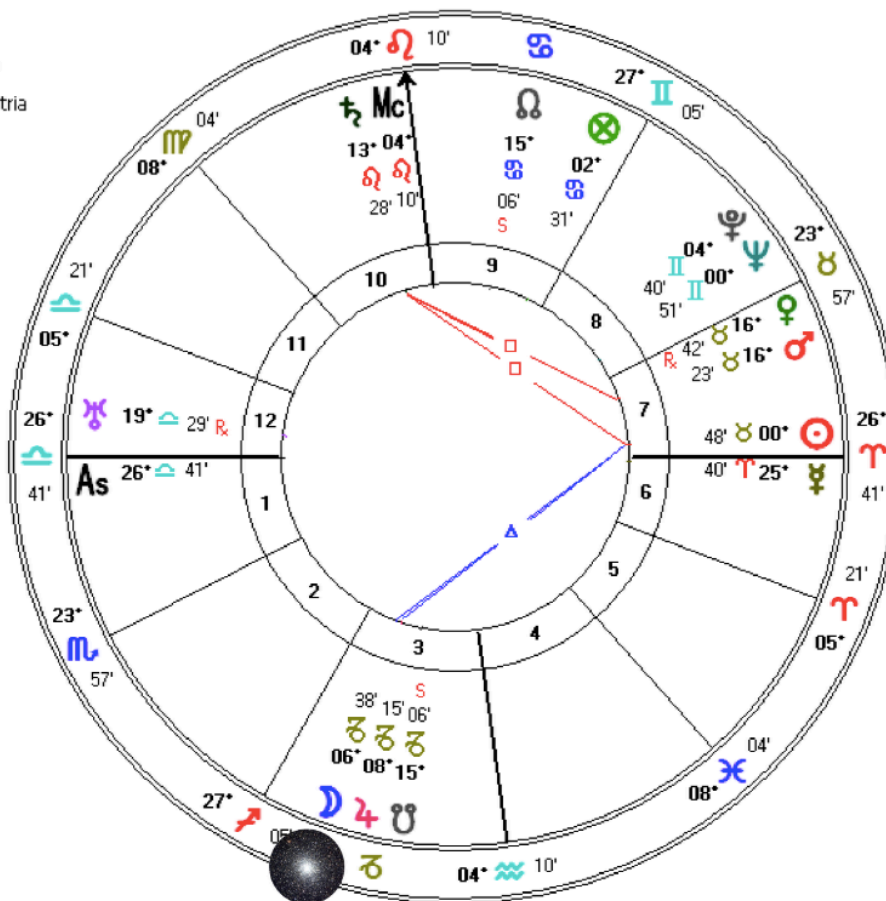
<sup>24</sup> Alexandre Volguine, *Iniziazione all'astrologia lunare*, Ed. Mediterranee, Roma 1981, p.62. Da notare che Volguine, tuttavia, utilizza le mansioni lunari arabe come se fossero una sorta di zodiaco tropicale lunare, non più dipendente dalle stelle segnalatrici e dalla loro posizione siderale.

*nakshatra* è associata alle dichiarazioni di guerra, agli atti di distruzione, agli incendi, ai viaggi per mare e all'acqua in generale.

### *Facies nelle geniture*

Il lato più aggressivo di *Facies*, la determinazione al successo e al comando, lo spirito dittatoriale e autoritario, l'intolleranza razziale, religiosa e culturale, sembrano esprimersi in modo estremo nella genitura di Adolf Hitler (Braunau, Austria, 20 aprile 1889, ore 18.30 – Luna e Giove con *Facies*). Se tra i significati di *Facies* annoveriamo il senso della vita come lotta e come sfida da affrontare per raggiungere obiettivi personali o universali, l'autore di *Mein Kampf* (*La mia battaglia*) ne è un esempio lampante. Le sue eccezionali abilità oratorie (l'eloquenza è una tipica manifestazione di questa posizione) gli permisero di affascinare e persuadere folle oceaniche. Persino la tendenza alla malattia cronica si manifesta, specialmente dopo il 1944, con disturbi di varia natura, generale decadimento fisico e tremori incontrollabili alla mano sinistra. Inutile dire che la possibilità di morte violenta, in questo caso specifico, si realizza letteralmente: il dittatore si ucciderà con un colpo di pistola in bocca e i suoi resti saranno bruciati.

**Adolf Hitler**  
**Natal Chart**  
 20 Apr 1889 NS, sab  
 18:30 -0:52:08  
 Braunau am Inn, Austria  
 48°N15' 013°E02'  
 Geocentric  
 Tropical  
 Placidus  
 True Node  
 Rating: AA



Adolf Hitler – *Facies*: long. 6°45 Cap, DM<sup>25</sup> 068°10.

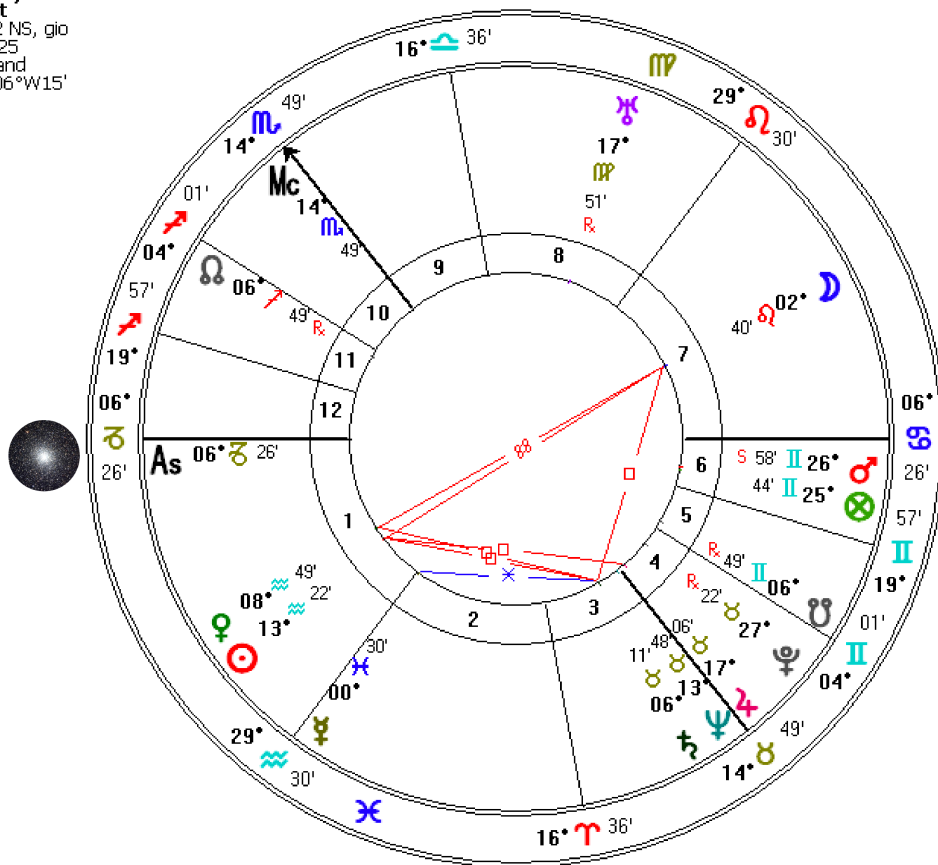
Luna: long. 6°38 Cap, DM 067°35. Giove: long. 8°15 Cap, DM 069°03.

<sup>25</sup> DM = Diurnal Motion: posizione dell'astro misurata lungo l'arco diurno/notturno a partire dall'orizzonte Est. Utile per calcolare i cosiddetti aspetti *in mundo*.

L'atteggiamento bellicoso, le tendenze militari, il senso della guerra come esperienza fondamentale per l'uomo trovano contraltare, tuttavia, e addirittura con maggior frequenza, nel credo pacifista. Sempre di lotta si tratta, questa volta contro la guerra. E' il caso di John Lennon (Liverpool, 9 ottobre 1940, ore 18.30 - Rodden), pacifista convinto, segnato dalla dipendenza da alcol e droghe, vittima della violenza che combatteva, ucciso a New York con cinque colpi di pistola. Il tema di Lennon mostra Facies culminante.

La violenza attuata o subita che Facies suggerisce, è bene ricordarlo, si manifesta raramente in modo tanto letterale o eclatante. Nella vita e nell'opera di James Joyce, tra gli scrittori più influenti e innovativi del 900, il passato mitico e archetipico della tradizione occidentale serve da base e punto di partenza per una sperimentazione verbale e concettuale tra le più ardite e anticipatrici. Autentico genio linguistico e letterario, Joyce esemplifica quella connessione fertile tra passato, presente e futuro che la Rosenberg indica come caratteristica di chi è fortemente segnato dalla nebula Facies, che sorge all'ascendente nel tema dello scrittore irlandese (Dublino, 2 febbraio 1882, ore 6.00). Il suo capolavoro finale, *Finnegans Wake*, fu scritto in un linguaggio inventato combinando numerose lingue antiche e moderne. Ma non manca il lato negativo di questo influsso: Joyce soffrì di problemi agli occhi per tutta la vita. Nel 1930 si era già sottoposto ad almeno 25 operazioni oftalmiche ed aveva grosse difficoltà a leggere la sua stessa scrittura. Pur raggiungendo vette eccelse nel suo campo, la sua vita fu sempre difficile ed ebbe il dolore di vedere la figlia, schizofrenica e piromane, internata permanentemente in un istituto per malattie mentali. Soffriva inoltre di patologie gastriche croniche e morì a soli 58 anni per le complicanze di una peritonite post operatoria.

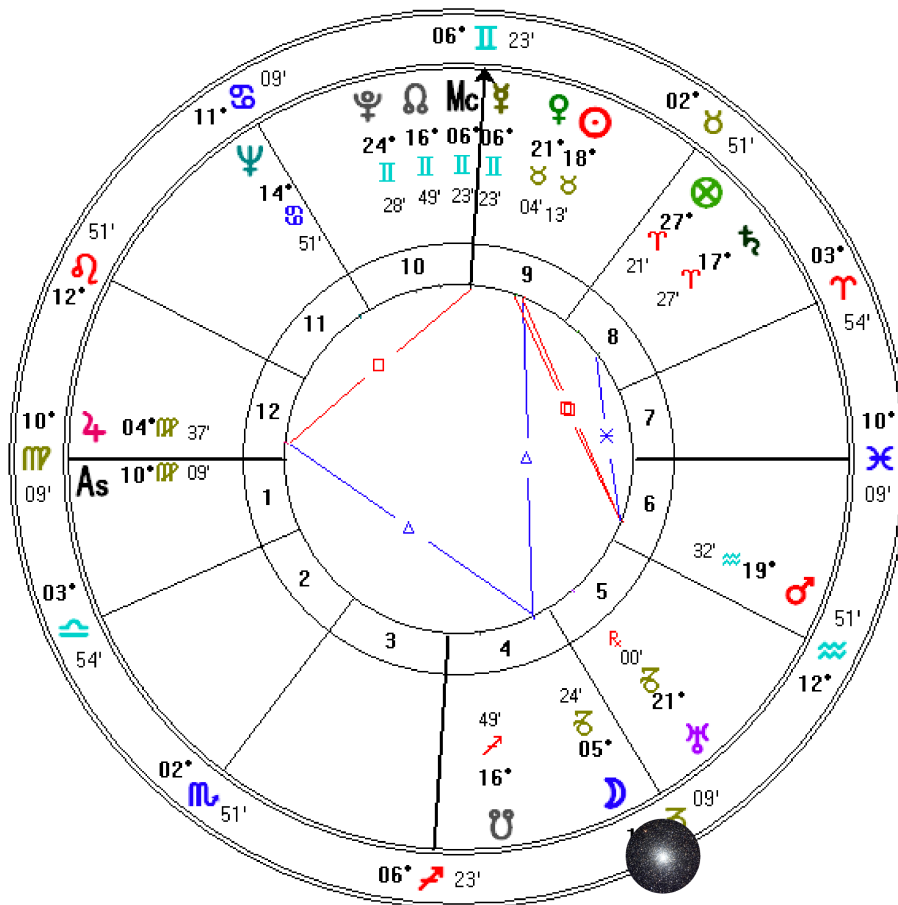
**James Joyce**  
**Male Chart**  
 2 Feb 1882 NS, gio  
 06:00 +0:25  
 Dublin, Ireland  
 53°N20' 006°W15'  
 Geocentric  
 Tropical  
 Placidus  
 True Node  
 Rating: B



James Joyce – Facies: long. 6°39 Cap, DM 001°13. Asc.: long. 6°26 Cap, DM 000°00

La fertile combinazione “vedere male/voler vedere e capire tutto a tutti i costi”, così come l’interesse per l’universo degli astri, nel passato e nel presente, si ritrova anche nel tema natale di Eugenio Garin (Rieti, 9 maggio 1909, ore 13.20 – di nuovo la Luna con Facies), storico della filosofia autorevolissimo e molto legato al rigore filologico e al lavoro sui testi. Il filosofo “dagli occhiali di bottiglia” – le lenti sembrano essere uno strumento indispensabile per molti di coloro che devono confrontarsi con la nebula davanti all’occhio dell’arciere – uno dei più brillanti ed acuti studiosi dell’umanesimo, si interessò profondamente e in modo non casuale all’astrologia rinascimentale. Il suo saggio *Lo zodiaco della vita. La polemica sull’astrologia dal trecento al cinquecento* fu pubblicato nel 1976 dall’Editore Laterza.

**Eugenio Garin**  
**Male Chart**  
 9 May 1909, dom  
 13:20 CET -1:00  
 Rieti, IT  
 42°N24' 012°E51'  
 Geocentric  
 Tropical  
 Placidus  
 True Node  
 Bordonni



Eugenio Garin – Facies: long. 7°02 Cap, DM 116°12. Luna: 5°24 Cap, DM 114°34.

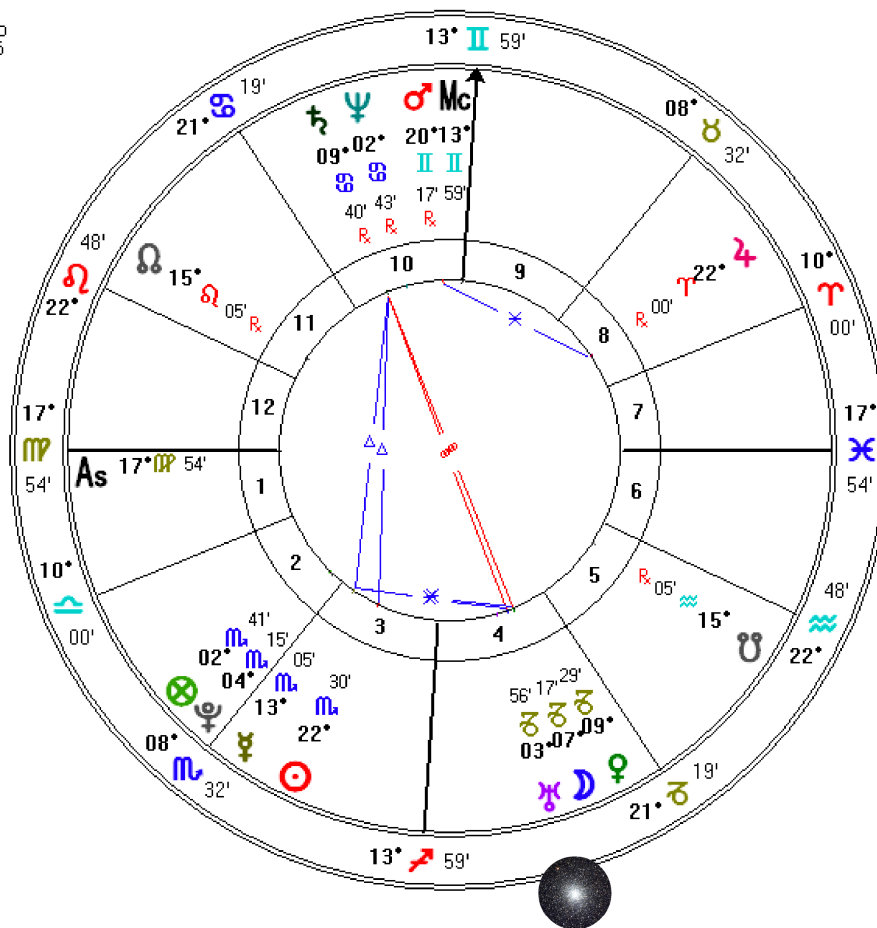
Il diametro apparente di Facies è di ben 32' d'arco.

Molti astronomi e astrofisici hanno usato la lente di Facies come fosse un telescopio per penetrare l’universo con sguardo acuto – quello che a qualcuno di loro difettava nel corpo – compensando il limite fisico con la focalizzazione intellettuale estrema e determinata. Tycho Brahe, ad esempio, astrologo ufficiale del Re di Danimarca e autore di osservazioni

sistematiche, precise e rigorosissime, che proporrà un sistema semi-eliocentrico in contrasto con il sistema tolemaico tradizionale, aveva il Sole insieme a Facies.<sup>26</sup>

William Herschel, nato in Germania ad Hannover il 15 novembre 1738 alle ore 01.15, naturalizzato britannico, musicista ed astronomo, fu un abile e rinomato costruttore di telescopi: nel corso della sua carriera ne completò più di 400 esemplari. Era solito smerigliare e lucidare personalmente gli specchi e le lenti dei suoi strumenti, tra i quali il più famoso fu certamente il “40-foot telescope”, un riflettore da 12 m. di lunghezza focale, all’epoca il più grande del mondo. Pubblicò diversi cataloghi di nebulose (fu il primo osservatore a risolvere M22) e divenne famoso soprattutto per la scoperta del pianeta Urano avvenuta il 13 marzo 1781. Nel tema di Herschel la lente celeste di Facies, congiunta largamente alla Luna, è puntata sul pianeta Urano!

**\*William Herschel**  
**Natal Chart**  
 15 Nov 1738 NS, sab  
 01:15 LMT -0:38:56  
 Hanover, Germany  
 52°N24' 009°E44'  
 Geocentric  
 Tropical  
 Placidus  
 True Node  
 Rating: C



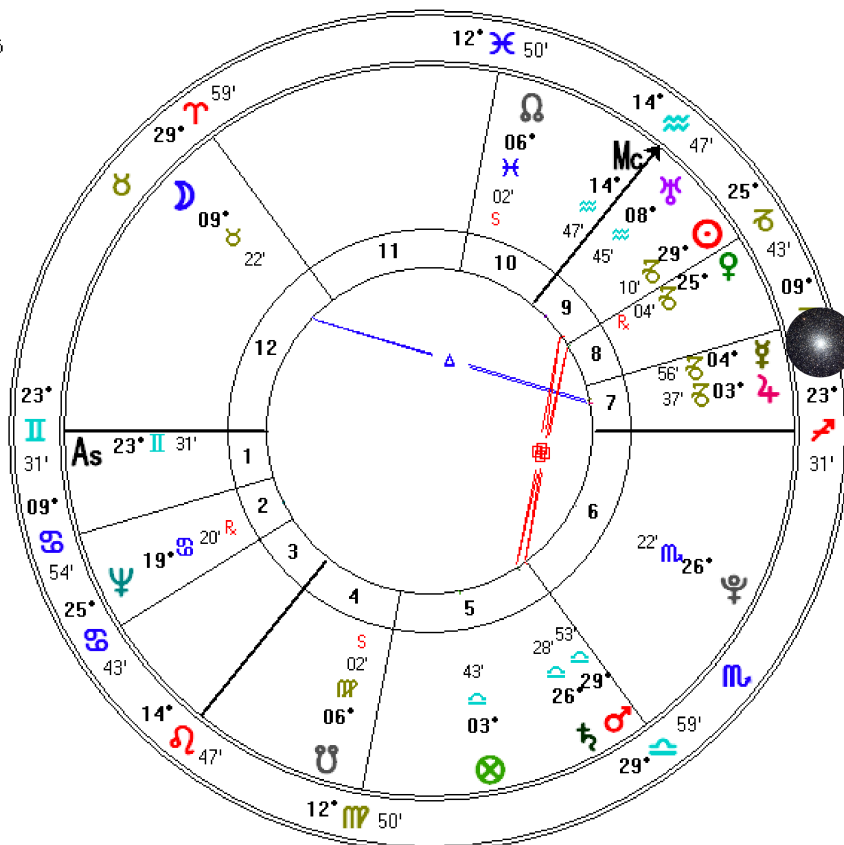
**William Herschel – Facies: long 4°39 Cap, DM 106°06. Urano: long. 3°56 Cap, DM 105°38.**

<sup>26</sup> Tycho Brahe, Knutstorp (Danimarca), 14 dicembre 1546 (Cal. Giul.) ore 10.47. Anche diverse donne pioniere dell’astronomia come Nicole-Reine Lepaute (5 gennaio 1723, Parigi – Facies con Mercurio: gli anni di duri calcoli la resero quasi cieca), Annie Jump Cannon, sordastr (11 dicembre 1863, Dover Delaware), Henrietta Swan Leavitt, variabilista e scopritrice della relazione periodo-luminosità delle Cefeidi, sorda (4 luglio 1868, Lancaster MA) hanno posizioni compatibili, ma l’assenza di un orario di nascita attendibile non permette di collocare con esattezza la Luna, che negli ultimi due casi si situa nel primo decano del Capricorno.

Cecilia Payne (10 maggio 1900, Wendover UK), Professore Emerito all’Università di Harvard dove fece studi fondamentali sulla correlazione classe spettrale/temperatura scoprendo la composizione chimica del Sole, ha Saturno in congiunzione in mundo con Facies.

Fu poi l'astronomo tedesco Johann Elert Bode (Hamburg, 19 gennaio 1747, ore 13.15) a calcolare l'orbita del nuovo pianeta scoperto da Herschel e a suggerirne il nome attuale, Urano. Tuttora ricordato per la Legge di Titius e Bode che porta il suo nome e per la scoperta della galassia di Bode (M81), fu direttore dell'Osservatorio di Berlino e autore di una meravigliosa *Uranographia* (atlante celeste illustrato). La congiunzione Mercurio/Giove/Facies in 7a casa, con Mercurio signore dell'ascendente, il tutto osservato dalla Luna, mostra l'effetto fisico, oltre che intellettuale, di questa posizione: in età giovanile si ferì con un temperino perdendo l'occhio destro. Manilio *docet*: l'Arciere produce persone con un occhio solo...

**\*Johann Elert Bode**  
**Natal Chart**  
 19 Jan 1747 NS, gio  
 13:15 LMT -0:39:56  
 Hamburg, Germany  
 53°N33'009"E59'  
 Geocentric  
 Tropical  
 Placidus  
 True Node  
 Rating: AA  
 Rodden



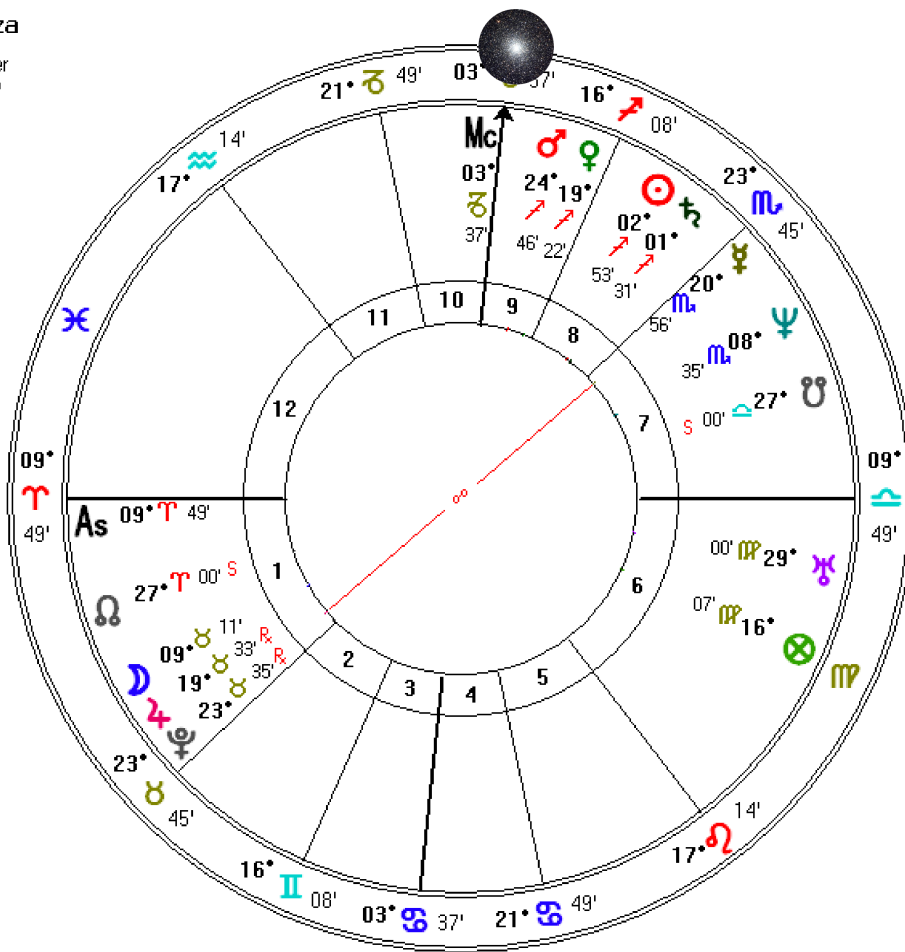
Johann Elert Bode – Facies: long. 4°46 Cap, DM 198°15. Mercurio: long. 4°56 Cap, DM 204°34.

Giove: long. 3°37 Cap, DM 198°23.

Per finire, il geniale filosofo Baruch Spinoza, un altro esempio di vita difficile e di successo intellettuale di prima grandezza (Amsterdam, 24 novembre 1632 alle ore 14.00). Nato da genitori ebrei costretti a convertirsi al cristianesimo, soffrì egli stesso gli effetti dell'intolleranza razziale, religiosa e accademica, che, soprattutto a causa delle sue coraggiose posizioni filosofiche, gli fruttò il bando e la scomunica da parte della comunità ebraica, e più tardi la messa all'indice delle sue opere da parte della chiesa cattolica. Di carattere schivo, ascetico e indipendente, restio ad accettare incarichi ed onori che, a suo parere, avrebbero limitato l'autonomia e la libertà assoluta della sua ricerca intellettuale, si guadagnava da vivere smerigliando lenti per telescopi e microscopi. Fu amico e collaboratore dell'astronomo Christiaan Huygens, insieme al quale progettò strumenti ottici di diverso tipo, tra cui un telescopio da 40 piedi. Viveva in camere d'albergo nella più assoluta semplicità e povertà.

Affetto da disturbi respiratori cronici morì a 44 anni per gli effetti aggravanti della polvere di vetro inalata intagliando ottiche. La lente di Facies culmina al Medio Cielo nel suo tema.

**\*Baruch Spinoza**  
**Natal Chart**  
 24 Nov 1632 NS, mer  
 14:00 LMT -0:19:36  
 Amsterdam, NETH  
 52°N22' 004°E54'  
 Geocentric  
 Tropical  
 Placidus  
 True Node  
 Rating: C



Baruch Spinoza – Facies: long. 3°10 Cap, DM 269°13. MC: long. 3°37 Cap, DM 270°00.

A questi esempi potremmo aggiungere gli esploratori del microscopico e dell'infinitamente piccolo, coloro che penetrano la materia con lo sguardo curioso, gli studiosi di fisica nucleare e quantistica come Enrico Fermi (Giove e Saturno in 9a con Facies) e Werner Heisenberg (Marte signore dell'ascendente con Facies).<sup>27</sup>

### *Facies e la Luna nella carta oraria*

Turbolenza e violenza, attuata o subita; difetti fisici e problemi al corpo ma soprattutto alla vista; intelligenza determinata e focalizzata, unita ad una certa eloquenza; desiderio di penetrare intellettualmente ciò che è lontano e difficilmente percepibile; a tutto ciò aggiungiamo, nelle carte orarie, un indebolimento sensibile del significatore planetario in base alle categorie della debilità accidentale, in particolare quando la Luna è coinvolta.

<sup>27</sup> Enrico Fermi, Roma, 29 settembre 1901, ore 19.00. Werner Heisenberg, ricordato per il "Principio di Indeterminazione" che porta il suo nome, nato a Wurzburg in Germania il 5 dicembre 1901, alle ore 4.45.



*Le stelle fisse popolano l'ultimo dei cieli di cristallo che ci circondano. Il più elevato tra quelli abitati da astri, il meno prossimo al mondo sublunare nel quale viviamo. Più vicine simbolicamente a ciò che è incorruttibile ed eterno, più lontane dai nostri quotidiani, contingenti, temporanei interessi. [...] Il movimento della Luna, al contrario, così veloce e fuggevole, è affine alla transitorietà e all'immediatezza delle situazioni e degli eventi che una mappa oraria riflette: non a caso, la Luna è probabilmente la singola testimonianza di maggior rilievo in tali analisi, di gran lunga più influente di qualunque stella. Non perché queste non contino, ma perché il loro regno è ben altro e ben più alto.<sup>28</sup>*

La funzione della Luna in una carta oraria, pertanto, sarà sempre cruciale: il più mobile e veloce dei pianeti, il più affine alla nostra natura corruttibile e incostante, sarà il luminare notturno a segnalare, con i suoi aspetti applicativi, il corso degli eventi, anche quelli minimi della nostra vita. E sarà sempre la Luna ad assumere il ruolo fondamentale di co-significatore di chi pone la domanda. Una Luna in dignità, forte, di moto rapido e crescente di luce, che forma numerosi aspetti, sarà un segnale positivo e importante in qualunque domanda oraria. Una Luna debilitata e impedita, che corre a vuoto senza fare aspetti, congiunta a stelle fisse di natura difficile o incompatibile, sarà al contrario un segno affidabile di difficoltà e scarse prospettive di realizzazione. Sebbene le stelle fisse, di per sé, abbiano un ruolo secondario nelle carte orarie per le ragioni sopra addotte, e lascino ai pianeti – e in particolare alla Luna – il ruolo di attori principali, tuttavia saranno in grado di affliggere o di esaltare il significatore planetario con effetti evidenti.

A riprova di questo, basterà dire che ben poche delle carte orarie presenti nel mio archivio, nelle quali la Luna sia insieme alla nebula Facies, mostrano un esito favorevole della questione proposta. Mentre nelle geniture, che riflettono una vita intera piena di opportunità e di contrasti, il potenziale di successo offerto da Facies può essere sfruttato adeguatamente nonostante le difficoltà, la sua sostanziale natura problematica si manifesta invece nelle più semplici e immediate carte orarie come ostacolo o complicazione.

### *Ho un problema grave al seno?*

Dopo un normale screening mammografico di routine per la prevenzione del tumore al seno, la richiedente, inaspettatamente, riceve una telefonata dall'operatore sanitario con la quale viene riconvocata d'urgenza in ospedale per "dubbi nella lettura dell'esito". Sconvolta e preoccupata, pone la domanda: "Ho un problema grave al seno?"

L'ascendente a 9° Vergine definisce Mercurio come significatore principale della richiedente. Il suo significatore secondario è la Luna.

Mercurio a 6°45 dei Pesci, in esilio e caduta, mostra chiaramente il livello di ansia e anticipazione negativa della richiedente, comprensibilmente spaventata da una convocazione urgente di questa natura. Mercurio è in debilità essenziale proprio perché si trova nel segno di Giove, suo dispositore, fatto per nulla sorprendente dal momento che Giove governa la 4a casa ed è pertanto significatore accidentale del seno della richiedente.

C'è una malattia seria al seno? Certamente no! Giove è peregrino in casa cadente, in un segno poco compatibile con le qualità prime del gigante benefico, pianeta di natura calda e umida, mentre il Toro, come tutti i segni di Terra, è fundamentalmente freddo e secco. Tuttavia,

---

<sup>28</sup> Patrizia Nava, *I semi del tempo. Le relazioni amorose nell'astrologia oraria*, Edizioni Capone, Torino 2011, p.70.

Giove non è afflitto dai malefici e neppure Mercurio – la richiedente – entra in contatto per aspetto né con Saturno (signore della 6a casa delle malattie), né con Marte (governatore dell'8a della morte). Inoltre, il grado del Toro in cui si trova Giove non è per nulla pericoloso. Richard Saunders – autore della “bibbia” dell’astrologia medica tuttora usata per le diagnosi in astrologia oraria e nelle carte di decubito – utilizza una scala di quattro gradi di crescente pericolosità per valutare il livello di distemperanza di un pianeta. Il primo livello di eccesso di caldo/freddo o di secco/umido è considerato fonte di disturbi benigni e facilmente guaribili, mentre il quarto livello, definito “oltre natura”, potrebbe persino essere fatale, se la patologia in esame è potenzialmente grave. Ma in questo caso Giove è a 4° 57 Toro:

*Giove nei primi 18 gradi del Toro è temperato in tutte le quattro Qualità prime, anche se rende il sangue tendente alla Melanconia.*<sup>29</sup>

Niente di grave, quindi. Possiamo assicurare la paziente.

E tuttavia la Luna, significatore della richiedente e del corso degli eventi, in esilio nella 4a casa che rappresenta il seno, è congiunta a Facies. Come interpretare i significati della nebula, collegata alla cecità e al voler comunque vedere, in una carta effimera per eccellenza? Come si esprimerà il potenziale di penetrazione cieca e violenta di Facies, entro i limiti tranquillizzanti di una comune carta oraria?

Questo fu quello che accadde: la richiedente si presentò, piuttosto sconvolta, al centro diagnostico del policlinico della città. Le spiegarono che le lastre precedenti mostravano un addensamento sospetto nel quadrante superiore esterno, prossimo all'ascella, e la sottoposero ad ulteriori accertamenti coi raggi x, ripetendo le due lastre previste dallo screening.

La paziente si rivestì e rimase in ansiosa attesa della lettura. Ma, per qualche ragione, neppure stavolta il medico riuscì a vedere, a chiarire, ciò che doveva essere visto. Il tecnico di radiologia, quindi, sottopose di nuovo la donna ad una batteria di altre 4 lastre. Anche queste risultarono confuse, poco informative: la posizione sotto l'ascella risultava difficilmente raggiungibile dalla macchina e l'immagine non era abbastanza nitida da chiarire la natura dell'addensamento rilevato.

Nonostante le proteste della paziente, ormai sempre più angosciata e preoccupata anche per la dose insolitamente alta di radiazioni che stava ricevendo inutilmente, il medico dispose altre due lastre, in posizione sempre più acrobatica e fastidiosa... Niente da fare. La cecità del mezzo e degli operatori non permetteva di vedere.

Finché il medico decise di passare ad un'ecografia, che, insieme alla visita obiettiva, permise finalmente di affermare che nessun problema di rilievo era presente. Con grande sollievo della paziente che tuttavia, mi disse poi, si era sentita violata, quasi torturata dall'insistenza spietata di quello sguardo penetrante e pericoloso, la radiazione x, inutilmente determinato a sondarla, a guardarla attraverso senza successo, ancora ed ancora, fino ad ottenere l'informazione cercata.

---

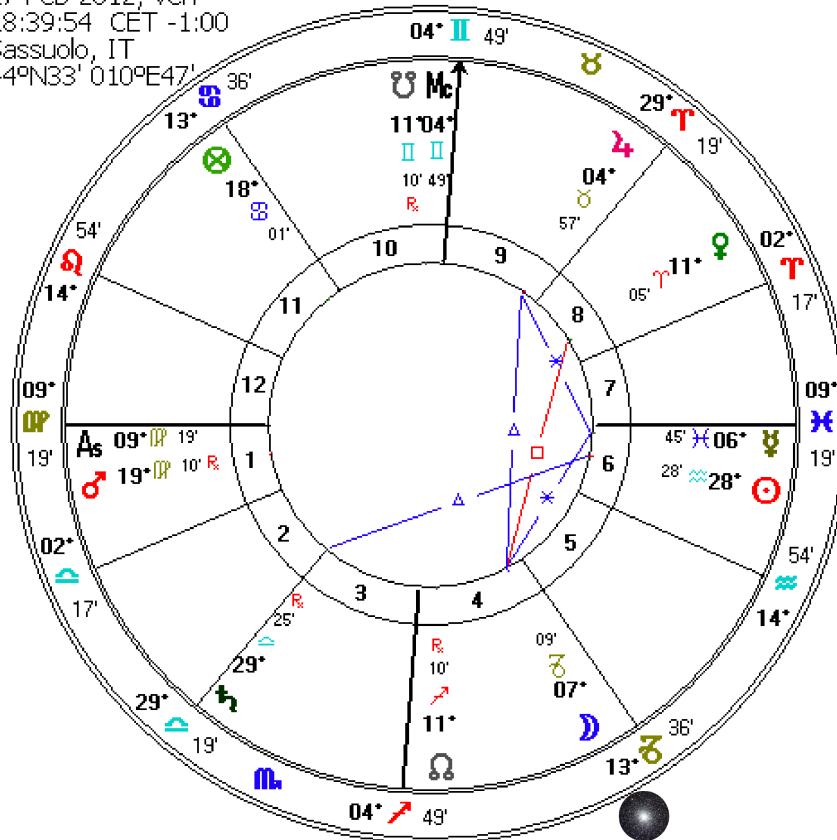
<sup>29</sup> Richard Saunders, *The Astrological Judgement and Practice of Physick*, London 1677 (Astrology Classics p.162). Anche volendo considerare il dispositore di Giove, Venere, governatore del Toro – segno umoralmente incompatibile con Giove – come responsabile dell'eventuale malattia, otterremmo sempre un responso molto rassicurante: Venere nei primi 18 gradi dell'Ariete, per quanto tendente alla Collera o Bile Gialla, viene comunque definita da Saunders “temperate in all the 4 Qualities” (ivi, p.186).

Certo non possiamo aspettarci che le domande orarie, generalmente dedicate alla soluzione dei problemi quotidiani, ci mostrino situazioni eccezionali. Nessuna esplosione atomica al policlinico, per fortuna, ma non si può negare che quella Luna su Facies abbia manifestato, ad un livello minore e personale, tutti i significati caratteristici di questa intensa, difficile posizione.

### Ho un problema grave al seno?

#### Horary Chart

17 Feb 2012, ven  
18:39:54 CET -1:00  
Sassuolo, IT  
44°N33' 010°E47'



ESSENTIAL DIGNITIES (PTOLEMY)								
Pt	Ruler	Exalt	Trip	Term	Face	Detri	Fall	Score
♃	♀	♃ +	♃	♂ m	♃	♂	☉	+6
♄	♀	♄	♄	♀	♄	♂	--	-5 p
♂	♂	♂	♄	♃ m	♂	♄	♀	+2
☉	♃	--	♃	♂	♄	☉	--	-10 p
♀	♂	☉	♄	♀ +	☉	♀	♃	-3
♁	♄	♀	♂	♀	♃	♁	-	-14 p
♃	♃	♂	♄ +	♁	♄	♃	♄	-2

Facies: 8°28 Cap, DM 118°16. Luna: 7°09 Cap, DM 117°54.

Patrizia Nava ( [www.astrologiaoraria.com](http://www.astrologiaoraria.com) ) fa parte delle associazioni astrologiche CIDA, Apotelesma, Cielo-e-Terra ed è Practicing Member della Society of Astrologers americana, che raccoglie studiosi di formazione classica e tradizionale. Da anni collabora alle riviste specializzate *Linguaggio Astrale* e *Sestile* e dirige il corso di diploma per corrispondenza in astrologia oraria classica (AOC), da lei fondato. Ha pubblicato il libro *I semi del tempo: le relazioni amorose nell'astrologia oraria*, Edizioni Capone, Torino 2011.